

## Università, vertice con i parlamentari per scongiurare il collasso economico

### Udine

L'allarme rosso per le sorti dell'Università di Udine il rettore Cristiana Compagno, insieme alla sua squadra di governo, l'ha trasmesso ieri ai parlamentari del Friuli nell'incontro svoltosi all'ateneo.

Con cifre e proiezioni alla mano, il rettore ha presentato la situazione e le prospettive, ribadendo quel che ha più volte denunciato: con i tagli, il collasso finanziario è per il 2010.

Con un 2008 che non brilla, poiché l'assestamento di bilancio pare preveda un disavanzo di 12 milioni, ben oltre gli 8 milioni che si prospettavano solo a novembre. Una «chiarezza» e «un'operazione verità» che le è stata riconosciuta da tutti, come pure «lo sforzo reale» per la razionalizzazione complessiva. Tuttavia, il summit non sembra aver aperto possibilità di interventi in sede governativa e legislativa.

A pagina IV

Il vertice con senatori e deputati non ha aperto la possibilità di interventi "romani" subito. Chieste modifiche alla manovra. Pittoni: «Il decreto Gelmini resta così»

Il rettore Cristiana Compagno durante la cerimonia per la celebrazione del trentennale dell'Università di Udine



## Ateneo, 4 milioni in più di disavanzo

L'assestamento di bilancio pare preveda 12 milioni e non gli 8 prospettati a novembre

L'allarme rosso per le sorti dell'Università di Udine il rettore Cristiana Compagno, insieme alla sua squadra di governo, l'ha trasmesso ieri ai parlamentari del Friuli nell'incontro svoltosi all'ateneo, presenti i senatori Ferruccio Saro, Mario Pittoni (Pdl e Lega), Carlo Pegorer, Flavio Pertoldi (Pd) e i deputati Ivano Strizzolo (Pd) e Angelo Compagnon (Udc). Pur assente, ha fatto pervenire una nota anche il deputato Carlo Monai (Idv). C'era il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, come coordinatore delle azioni seguenti al "Patto" tra il territorio e l'Università siglato ad ottobre.

Con cifre e proiezioni alla mano, il rettore ha presentato la situazione e le prospettive, ribadendo quel che ha più volte denunciato: con i tagli, il collasso finanziario è per il 2010. Con un 2008 che non brilla, poiché l'assestamento di bilancio pare preveda un disavanzo di 12 milioni, ben oltre gli 8 milioni che si prospettavano solo a novem-

bre. Una «chiarezza» e «un'operazione verità» che le è stata riconosciuta da tutti, come pure «lo sforzo reale» per la razionalizzazione complessiva. Tuttavia, il summit non sembra aver aperto possibilità di interventi in sede governativa e legislativa. Almeno nell'immediato, mentre qualche azione può esserci nel medio periodo, per riequilibrare il sottofinanziamento dell'ateneo (il quarto più sottofinanziato d'Italia) e aumentare la distribuzione dei fondi per meriti.

Senatori e deputati su un punto concordano: «la difficoltà è oggettiva». Il rettore ha sottoposto alcuni input per migliorare il decreto Gelmini che, dopo essere stato approvato dal Se-

nato, approderà alla Camera. Tuttavia la strada appare pressoché impraticabile. Lo dice apertamente il capogruppo del Carroccio in commissione Istruzione al Senato, Pittoni: «Il decreto sarà approvato così com'è». Però ribadisce quanto aveva già espresso in sede di dichiarazione di voto al Senato, e cioè «l'impegno politico della Lega a porre il riequilibrio fra gli atenei sottofinanziati e quelli sovrafinanziati come problema prioritario». Inoltre, aggiunge, «il 7% del Ffo che il decreto Gelmini distribuirà con criteri meritocratici è solo l'inizio di un percorso che porterà il finanziamento per merito al 30% delle risorse disponibili».

Più abbottonato Saro, che pu-

re dice «di apprezzare quanto sta facendo il rettore, anche se non lo invidio». La situazione, aggiunge, «è molto preoccupante, oltre quello che pensassi e sto parlando del 2008, laddove i tagli del Governo e il decreto Gelmini non c'entrano».

«Proveranno a continuare la battaglia già avviata in Senato» per intervenire sul decreto Gelmini gli esponenti del Pd e dell'Udc, ma realisticamente Pegorer, Pertoldi, Strizzolo e Compagnon parlano di un «decreto blindato». «Presenterò alcuni emendamenti - riferisce Strizzolo -, ma senza la maggioranza sarà difficile incidere». Teme che «non si potrà fare nulla» Compagnon, anche se si dice «pronto a sottoscrivere le azioni opportune, che per essere efficaci, però, dovrebbero essere trasversali». L'impegno, comunque, è a proseguire l'azione politica a favore dell'ateneo nei prossimi interventi normativi, i documenti attuativi del decreto Gelmini e la nuova legge sull'Università.

Antonella Lanfrit

Il rettore Compagno ha incontrato i parlamentari friulani ribadendo che con i tagli il collasso arriverà nel 2010

**IL SUMMIT****Il Carroccio: «Università di Udine sottofinanziata  
Bisogna arrivare a un riequilibrio fra Nord e Sud»**

Su un punto si concentra l'attenzione dei vertici dell'Università di Udine rispetto al decreto Gelmini che, dopo essere stato approvato dal Senato, a breve arriverà alla Camera: il testo non incide in maniera significativa sul principale elemento di criticità che caratterizza oggi il funzionamento delle Università, cioè le risorse finanziarie e i criteri di riparto tra gli atenei.

Un problema che ha una risonanza maggiore per l'Università di Udine, gravata da un sottofinanziamento cronico riconosciuto dal Miur e che lo stesso senatore della Lega Mario Pittoni ha denunciato la scorsa settimana in sede di voto in Senato: «Nel 2007 Udine è stata sottofinanziata di 12 milioni, corrispondenti ad un -17% di quanto gli spetterebbe -

ha detto -. Il Nord riceve parecchio di meno di quanto meriterebbe e a farne le spese sono le facoltà che costituiscono il principale motore del Paese».

È a fronte di questa situazione che, aggiunta ai tagli previsti al Fondo di funzionamento ordinario per il 2010 e il 2011, l'ateneo di Udine non può reggere, nonostante i risparmi e l'organizzazione avviata dal rettore Cristiana Compagno.

È stato questo uno dei temi centrali dell'incontro di ieri con i parlamentari friulani, insieme ad alcune proposte di modifica del decreto che non comporterebbero spese aggiuntive per lo Stato, ma una diversa distribuzione del 7% dei fondi che saranno divisi per merito e una maggiore possibilità di azione sulle docenze.

A.L.

«Nel 2007 ha ricevuto  
il 17% in meno  
di quanto meritava»